



DOMENICA 13 FEBBRAIO - VI TEMPO ORDINARIO

DAL VANGELO DI LUCA (6,17.20-26)

In quel tempo,¹⁷ Gesù, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone, ²⁰Ed egli, alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva: «Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio. ²¹Beati voi, che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi, che ora piangete, perché riderete. ²²Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell'uomo. ²³Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti. ²⁴Ma guai a voi, ricchi, perché avete già ricevuto la vostra consolazione. ²⁵Guai a voi, che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi, che ora ridete, perché sarete nel dolore e piangerete. ²⁶Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti.

In cammino!

Il tema della beatitudine e della benedizione qualifica la liturgia della Parola di questa domenica, contrapponendola all'altra possibilità cui è sempre esposta la nostra esistenza: la maledizione, o i «guai» con i quali Gesù ammonisce i suoi ascoltatori in Luca. Il profeta Geremia definisce «maledetti» coloro che confidano in se stessi (cf. Ger 17,5-6), mentre la benedizione è per chi confida nel Signore (cf. 17,7-8). Il responsorio ci fa pregare con il primo salmo del salterio, che pone come prima parola, sulle nostre labbra e nel nostro cuore, proprio l'aggettivo «beato». Il linguaggio delle beatitudini caratterizza anche il discorso di Gesù in quello che nel terzo vangelo definiamo il «discorso della pianura». Il linguaggio o le immagini della beatitudine o della benedizione non affiorano in modo esplicito in quanto Paolo scrive ai corinzi, ma l'apostolo annuncia comunque Cristo «risorto dai morti» (1Cor 15,12) come fondamento della nostra speranza e dunque della nostra stessa gioia o beatitudine. Nella colletta di questa domenica preghiamo chiedendo a Dio la grazia di diventare sua «degnà dimora». Dimora degna del Signore non è soltanto una vita irreprensibile, capace di corrispondere all'amore del Signore con la propria fedele risposta, ma un'esistenza che sa rimanere nella gioia del vangelo, nella beatitudine della sequela. C'è peraltro una stretta correlazione tra la beatitudine e il cammino discepolare. Come annotavo prima, «beato» è il primo termine che il salterio consegna alla nostra preghiera. Il termine ebraico 'aşre viene dalla radice 'aşar, che significa «camminare». Beato è colui che cammina, che fa un passo in avanti. La gioia promessa non è una realtà statica, conquistata una volta per sempre; è piuttosto un dinamismo che ci mette in marcia, facendoci tendere verso un compimento promesso, ma già pregustato dentro il cammino stesso. È la gioia non di chi è già giunto alla meta, ma di chi cammina verso di essa. Decisivo, allora, è farsi trovare sulla via giusta. Il cammino della beatitudine, però, non siamo anzitutto noi a compierlo. È Dio che lo percorre, nel Figlio, disceso nella nostra carne. Gesù, «disceso con i Dodici, si fermò in un luogo pianeggiante» (Lc 6,17). Quello che in Matteo è il discorso della montagna, in Luca diviene il discorso della pianura. Mentre Gesù in Matteo «sale» (cf. Mt 5,1), in Luca egli «discende». Ecco due prospettive differenti, ma non alternative. Vanno tenute insieme in una complementarità necessaria alla nostra fede. La Parola di Dio scende, cammina verso di noi per innalzarci a quella perfezione dell'amore di cui Luca ci narnerà nei versetti che seguono, quando Gesù solleciterà i discepoli a essere misericordiosi come misericordioso è il Padre. È possibile giungere a questa misura dell'amore perché c'è una Parola che scende verso di noi, per offrirci, a noi che l'ascoltiamo con docilità e l'accogliamo con fede, quella possibilità che altrimenti non avremmo, se ponesimo nella carne il nostro sostegno, come ammonisce Geremia (cf. Ger 17,5). La logica delle beatitudini ci annuncia questo atteggiamento. Se è maledetto l'uomo che confida nell'uomo, beato è l'uomo che confida in Dio, riconoscendo che egli scende nella «pianura» della nostra povertà, della nostra fame, della nostra afflizione e persecuzione. Il cammino della beatitudine ci chiede non solo di confidare in Dio e in ciò che lui può fare per noi, ma più radicalmente di assumere la sua logica, il suo modo di essere, i suoi criteri di discernimento che devono giungere a orientare e sostenere le nostre scelte. Il salmo 1 ci offre un'indicazione preziosa anche su questo aspetto, nel modo in cui lo legge la tradizione ebraica. Il grande interprete medievale Rashi leggeva così il versetto 2: nella prima parte si parla della «legge del Signore», nella seconda parte, quando leggiamo la «sua legge», occorre riferire il pronome possessivo non più al Signore, ma all'uomo, che mormora e medita la Parola di Dio fino a farla diventare propria. Allora saremo beati, perché non solo potremo confidare in Dio e nel suo agire verso di noi, ma gli saremo divenuti somiglianti, disponibili anche noi ad agire secondo le logiche del suo amore, non dei nostri egoismi.

**Padre buono e santo, grazie per averci accordato la gioia
di camminare nelle tue vie così da sperimentare la beatitudine
di chi può confidare in te e nella tua misericordia.**

**La tua Parola, che ascoltiamo con fiducia e meditiamo con assiduità,
si trasformi in parola che dona senso ai nostri pensieri, orientamento alle nostre decisioni,
consolazione e conforto alle nostre fatiche,
speranza alle nostre delusioni, beatitudine alle nostre tristezze.**

VITA DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE

DOMENICA 13 FEB. - VI TEMPO ORDINARIO

Messe **ore 8.00** (+ Radaelli Romano + Dorini Franca)

ore 10.00 (+ per la comunità)

A SEGUIRE INCONTRI DI CATECHESI IN ORATORIO

LUNEDÌ 14 FEBBRAIO - Santi Cirillo e Metodio

• Eucarestia ore 8.00 (+ Albergati Rosanna)

MARTEDÌ 15 FEBBRAIO

Eucarestia ore 8.00 (+ int. off.)

MERCOLEDÌ 16 FEBBRAIO

• Eucarestia ore 8.00 (+ Gerosa Antonio, Maria e Elena)

PULIZIA CHIESA ORE 14.00

GIOVEDÌ 17 FEBBRAIO

• Eucarestia ore 8.00 (+ Ciminelli Cristiano + Fam. Roncalli)

ORATORIO: INCONTRO ADOLESCENTI ore 20.45

VENERDÌ 18 FEBBRAIO - Santa Geltrude Comensoli

Eucarestia ore 8.00 (+ ont. off.)

ORATORIO: INCONTRO CONDIVISIONE DELLA PAROLA ore 20.45

SABATO 19 FEBBRAIO

• Eucarestia ore 8.00 (+ Caglioni Candida)

Ore 17.00 Tempo per la riconciliazione personale

• Eucarestia ore 18.00 (+ Locatelli Giuseppe e fam.

+ Osio Tiziana e def.ti classe 1954 + Paganelli Bortolo e Rota Carolina

+ Gaspari Donato e fam. + Carlo Tinelli)

DOMENICA 20 FEB. - VII TEMPO ORDINARIO

Giornata del Seminario Diocesano

Messe **ore 8.00** (+ Sala Dino + Filippo e Michelina Pagnoncelli)

ore 10.00 (+ per la comunità)

A SEGUIRE INCONTRI DI CATECHESI IN ORATORIO

♦ Offerte della settimana € 259,00

♦ Offerte dalle buste € 1097,00

GRAZIE !!!

ORATORIO APERTO

POMERIGGIO

DALLE 15.00 ALLE 18.30

IL BAR DALLE ORE 15.00

ALLE ORE 18.00



**IL LUNEDÌ' POMERIGGIO
L'ORATORIO RIMANE CHIUSO**

CAF ACLI

16 e 23 febbraio,

9 e 23 marzo

dalle ore 8.30 alle 10.00



**GIORNATA
DEL SEMINARIO
DIOCESANO
21-22**

**A TE CHE IMPORTA?
TU SEGUIMI**
GV 21,22



DOMENICA 20 FEBBRAIO

NELLA PREGHIERA DELLA COMUNITÀ'



**LORENZO
GERENZANI**



**GIGLIOLA
PELLEGRINI**

**DON EZIO ASSENTE
IN SETTIMANA
PER GIORNI DI RITIRO**